

Garanzia Etica
Credito, Consulenza e Garanzia

www.garanziaetica.it

NUMERO VERDE 800899200



ACQUA, SPANO CONTRO LA RIFORMA

L'assessora Donatella Spano contro la legge sulla gestione delle acque pubbliche: «La Sardegna rischia un impatto negativo».



SCONTI, MANGO ADEGUA I BOLLINI

Sconti più chiari. Dopo il ricorso vinto dal Codacons, presieduto da Carlo Rienzi, Mango Italia adegua i cartellini dei prezzi.

Garanzia Etica
Credito, Consulenza e Garanzia

www.garanziaetica.it

NUMERO VERDE 800899200

Investimenti. Opere strategiche al palo: l'allarme dell'associazione degli artigiani

«Fondi Ue, ritardi nella spesa»

Cna Sardegna: impegnato solo un quinto dei soldi stanziati da Bruxelles

Sarà necessaria un'altra corsa contro il tempo per riuscire a spendere le centinaia di milioni di euro destinate alla Sardegna dall'Unione Europea. A sostenerlo è la Cna regionale sulla base dei numeri elaborati dal proprio Centro studi secondo il quale, a soli due anni dalla chiusura della programmazione settennale 2014-20, è stato speso per l'Isola poco più di un quinto delle risorse stanziati da Bruxelles. Un risultato in linea con gli obiettivi minimi fissati dalla Regione per l'anno da poco concluso, ma insufficiente secondo i rappresentanti degli artigiani, preoccupati per una lentezza eccessiva nell'approvazione e nel finanziamento di opere strategiche, molte delle quali infrastrutturali, che danneggerebbe sia le piccole aziende appaltatrici che la comunità che ne usufruirebbe una volta completate.

I dati del report

«Anche se l'obiettivo minimo per il 2018 è stato centrato - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna - la realizzazione dei progetti Fesr della nuova programmazione sembra procedere a un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi anni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse Ue». Le cifre snocciate dall'associazione di categoria si riferiscono a quelle aggiornate al 7 gennaio scorso e pubblicate nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione: alla fine del 2018, secondo la Cna, risultavano impegnati 386 milioni di euro dei quali soltanto 191 milioni pagati, ossia poco più del 20% dei cir-



●●●●
LE RISORSE
La sede del Parlamento Europeo a Bruxelles

ca 931 milioni di euro disponibili complessivamente per l'attuale settennato. Allo stesso stadio del precedente ciclo programmatico (2007-13) questa quota era del 26%.

I ritardi

Tuttavia i ritardi negli iter procedurali sembrano essere una zavorra da mettere automaticamente in conto. Non a caso la Cna ha ricordato che lo stato di avanzamento per i dieci grandi progetti nell'Isola prevede un termine di ultimazione dei

lavori che si estende almeno fino al 2024, con un plausibile ulteriore slittamento in avanti rispetto ai termini previsti.

L'auspicio

«Confidiamo in una forte accelerazione della spesa e nella capacità, già dimostrata dalla Sardegna nel precedente ciclo di programmazione, di colmare i ritardi iniziali attestandosi tra le regioni più virtuose nella spesa dei fondi comunitari nella seconda parte del setten-

Graduatoria L'Isola a metà classifica

Il confronto con la spesa comunitaria portata a termine nelle altre regioni della Penisola colloca la Sardegna a metà della graduatoria nazionale. La Toscana ha registrato un numero di progetti conclusi al 30 giugno scorso pari al 38%. Stessa percentuale ottenuta dal Piemonte. Molto più indietro la Sardegna (20%), che però è riuscita a superare i risultati ottenuti dalle grandi regioni del Mezzogiorno, tra cui Sicilia, Campania e Calabria, dove la percentuale di spesa è oscillata tra l'11% della prima al 19% dell'ultima. Territori che, in realtà, anche nel precedente ciclo hanno mostrato una capacità di assorbimento dei fondi meno efficace rispetto ai progetti dell'Isola. (l.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ci sarà un ricorso

Da Aras a Laore: sì del Governo

○○○○

Ora c'è anche il via libera del Governo per la stabilizzazione nell'agenzia Laore di 252 dipendenti dell'Aras, l'Associazione degli allevatori. Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di non impugnare la legge con cui, lo scorso 19 dicembre, l'assemblea legislativa di via Roma aveva sancito all'unanimità il passaggio dei lavoratori al contratto del comparto Regione. Sulla norma, che chiudeva una vertenza annosa, pendeva la spada di Damocle di un possibile ricorso alla Consulta, anche se l'assessore al Personale Filippo Spanu e quello all'Agricoltura Pier Luigi Caria si erano detti fiduciosi, perché il testo era stato condiviso con il ministero della Funzione pubblica. Il Consiglio dei ministri ha anche escluso l'impugnazione dell'assestamento del bilancio regionale 2018.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

Tir e pullman, scioperi confermati

○○○○

«Confermati gli scioperi nazionali del 14 e 21 gennaio, rispettivamente dei lavoratori del trasporto merci e logistica e del trasporto pubblico locale e noleggi pullman». Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna, spiegano che «pur registrando una moderata soddisfazione per le misure non approvate dalla Commissione trasporti del Parlamento europeo sui tre pilastri del Mobility Package, devastanti per le condizioni di lavoro e sicurezza, il quadro resta molto negativo». Il 22 gennaio la Commissione voterà la proposta di modifica del regolamento europeo che riguarda la liberalizzazione del trasporto pubblico locale superiore ai 100 chilometri. «Teniamo alta l'attenzione affinché il Parlamento europeo non adotti misure che siano contro la sicurezza dei lavoratori e degli utenti della strada».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CHECK SUGLI INVESTIMENTI

► CAGLIARI

Mancano solo due anni alla chiusura della programmazione comunitaria relativa allo sviluppo regionale (Por Fesr 2014-2020) e la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse a disposizione con una spesa effettivamente certificata che supera di poco il 17%. È quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che analizza la spesa dei fondi comunitari da parte della Regione sarda comparando l'attuale programmazione a quella relativa al ciclo 2007-2013.

In base al report – che analizza i dati (aggiornati al 7 gennaio 2019) presenti nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione sarda – alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente spesi. A tale data la spesa certificata ammonta a 161 milioni, «un dato – spiega la Cna – che rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo minimo di spesa per il 2018, fissato in 141 milioni, ma questo risultato è più basso di quello relativo al ciclo di programmazione precedente».

Alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui 191 effettivamente spesi con una spesa certificata di 161 milioni (l'obiettivo minimo fissato era di 141 milioni). Nella attuale programmazione

Fondi Ue, Cna all'attacco: «La Sardegna è in ritardo»

Per l'associazione degli artigiani fino a ora è stato speso solo il 20% delle risorse Piras: per non perdere gli investimenti occorrerà un rush finale nei prossimi anni



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles

» Alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente impiegati. La spesa certificata ammonta invece a 161 milioni di euro

ne la Sardegna, considerata tra le regioni «in transizione», ha a disposizione 688 milioni (465 dal Por Fesr e 222 dal Por Fse) contro i 972 del ciclo passato: 284 in meno. Al 30 giugno 2018 i progetti monitorati in Sardegna sono poco più di 4.300, il 33% di questi risulta concluso, percentuale assai più ele-

vata delle altre grandi regioni meridionali che si collocano tra l'11 e il 19%. Il costo pubblico complessivo di questi progetti risulta di quasi 3 miliardi ma per oltre l'83% risulta ancora in corso e per il 17% si riferisce a progetti non iniziati, sottolinea il report della Cna.

«Anche se l'obiettivo mini-

mo per il 2018 è stato centrato – dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale Cna Sardegna – la realizzazione dei progetti della nuova programmazione sembra procedere ad un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi an-

ni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse». I vertici della Cna confidano in «una forte accelerazione della spesa e nella capacità, già dimostrata dalla Sardegna nel precedente ciclo di programmazione, di colmare i ritardi iniziali attestandosi tra le regioni più virtuose nella spesa dei fondi comunitari nella seconda parte del settennio. Tutto ciò mette in evidenza una modalità, forse non solo italiana ma che certo caratterizza il nostro Paese, di una corsa finale per raggiungere l'obiettivo ed evitare il disimpegno delle risorse, in molti casi vitali, messe a disposizione dalla Ue. I dati sembrano confermare questa modalità, non certo virtuosa, ma che pare in qualche modo insita nell'impalcatura assai complessa e ridondante dei meccanismi che regolano l'utilizzo delle risorse comunitarie».

Fondi UE, report della Cna: la Sardegna ha speso il 20% delle risorse in dotazione

10/01/2019

• 0



Mancano solo due anni alla chiusura della programmazione comunitaria POR FESR 2014-2020 e la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse a disposizione con una spesa effettivamente certificata che supera di poco il 17%. E' quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che analizza la spesa dei fonti comunitari da parte della Regione sarda comparando l'attuale programmazione a quella relativa al ciclo 2007-2013. In base al report – che analizza i dati (aggiornati al 7 gennaio 2019) presenti nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione sarda - alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente spesi. A tale data la spesa certificata ammonta a 161 milioni, un dato che rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo minimo di spesa per il 2018, fissato in 141 milioni, ma questo risultato è molto più basso di quello relativo al ciclo di programmazione precedente. Nel vecchio ciclo programmatorio, che ha visto assegnata la totalità delle risorse disponibili, al 31 dicembre 2011 la spesa certificata relativa a progetti FESR era stata pari al 26% della dotazione complessiva.

“Anche se l'obiettivo minimo per il 2018 è stato centrato – ammoniscono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - la realizzazione dei progetti (FESR) della nuova programmazione sembra procedere ad un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi anni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse UE. Confidiamo – continuano Piras e Porcu – in una forte accelerazione della spesa e nella capacità, già dimostrata dalla Sardegna nel precedente ciclo di programmazione, di colmare i ritardi iniziali attestandosi tra le regioni più virtuose nella spesa dei fondi comunitari nella seconda parte del settennio. Tutto ciò mette in evidenza una modalità, forse non solo italiana ma che certo caratterizza il nostro Paese, di una corsa finale per raggiungere l'obiettivo ed evitare il disimpegno delle risorse, in molti casi vitali, messe a disposizione dalla UE. I dati disponibili per una valutazione del nuovo ciclo programmatorio sembrano confermare questa modalità, non certo virtuosa, ma che pare in qualche modo insita nell'impalcatura assai complessa e ridondante dei meccanismi che regolano l'utilizzo delle risorse comunitarie”.

L'ultimo aggiornamento sulla spesa certificata relativa ai progetti della programmazione UE 2007-2013 rileva un totale assorbimento delle risorse assegnate. Al 31 marzo 2017, ultima data utile per la certificazione dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni titolari di programmi operativi del ciclo UE

2007-2013, la spesa certificata per progetti relativi ai due programmi FESR e FSE ammonta a 46,2 miliardi, a fronte di risorse programmate per i due fondi obiettivi Convergenza e Competitività pari a 45,8 miliardi. Ovvero risultano certificati pagamenti "in eccesso" rispetto alla dotazione della UE.

Considerando la spesa certificata riferita a progetti di cui ai programmi regionali FSE e FESR, al 31 marzo 2017 le autorità dei programmi operativi regionali hanno certificato il 104% del totale, quota che scende al 101% comprendendo anche i programmi interregionali. A livello di singole regioni, Toscana ed Emilia Romagna sono le più virtuose, ma si collocano nelle primissime posizioni anche la Puglia e la Sardegna, entrambe prima del Piemonte. Fanalino di coda la Sicilia e, a sorpresa, anche il Trentino Alto Adige, sebbene su livelli di spesa assai più contenuti rispetto alle regioni meridionali, dove le risorse UE hanno un ruolo fondamentale per rilanciare l'economia e sostenere lo sviluppo del territorio. L'accelerazione del processo di spesa e certificazione dei fondi UE è stata sicuramente agevolata dalla fissazione di precisi target di impegno e di spesa certificata da parte della Commissione europea e soprattutto dall'introduzione di una sanzione finanziaria (rimodulazione delle risorse in favore di altri programmi) in caso di mancato raggiungimento degli stessi.

Basta ricordare che la spesa certificata per progetti in Sardegna riferita ai programmi FESR e FES era pari a 1.623 milioni alla fine del 2015, ovvero il 79,7% della dotazione complessiva. Nei due anni e tre mesi successivi l'incremento è stato del 32% portando la spesa certificata a 2,143 miliardi di euro, ovvero il 5,3% in più rispetto alla dotazione complessiva del vecchio ciclo di programmazione, pari a 2,036 miliardi, di cui 972 milioni finanziati da fondi UE. Una crescita assai più veloce rispetto a quella registrata in media da tutte le regioni, pari al 26% nello stesso periodo

La programmazione 2014-2020

La programmazione comunitaria 2014-2020 assegna alla Sardegna (oggi inserita nella categoria delle regioni "in transizione") risorse di poco inferiori a 700 milioni (465 milioni dal POR FESR e 222 milioni dal POR FSE): un ammontare complessivo inferiore rispetto alla vecchia programmazione (688 milioni dalla UE, contro i 972 della passata programmazione: 284 milioni in meno, praticamente un anno di risorse ai ritmi della vecchia programmazione. In base ai dati di sintesi presentati sul sito opencoesione aggiornati al 30 giugno 2018, i progetti monitorati in Sardegna sono poco più di 4.300 e solo il 33% di questi risulta concluso, a fronte di un dato medio nazionale attestato sul 44% (su cui incide il dato registrato dalla Lombardia superiore al 70%).

In termini economici il costo pubblico dei progetti monitorati - ovvero il valore del finanziamento pubblico totale (risorse comunitarie e nazionali specificatamente destinate alla coesione, nonché risorse ordinarie pubbliche stanziare da Comuni, Province, Regioni per cui ciascun progetto finanziato in ambito di politiche di coesione può fare da volano), al netto delle economie finanziarie maturate (economie maturate in fase di gara, o in corso d'opera o minore spese finali) - risulta di poco inferiore a 3 miliardi, ma per ben l'83% risulta ancora in corso e per il 17% riferito a progetti non ancora avviati. Nella media italiana il 5% del "costo pubblico" si riferisce a progetti conclusi o liquidati e la quota di quelli ancora in corso scende al 73%, mentre risulta più alta in Sardegna la percentuale di valore economico ascrivibile a progetti non ancora avviati.

Il confronto con le altre regioni della penisola colloca la Sardegna in una situazione intermedia. La Toscana, regione più virtuosa del precedente ciclo, è caratterizzata da una quota del numero di progetti monitorati conclusi al 30 giugno 2018 pari al 38%. Stessa percentuale per il Piemonte, un dato inferiore alla media nazionale, ma superiore al dato registrato in Sardegna, che a sua volta supera in maniera importante quello registrato nelle altre tre grandi regioni meridionali, Sicilia, Campania e Calabria, dove oscilla tra l'11% della Sicilia e il 19% della Calabria. Territori che anche nel precedente ciclo hanno mostrato una capacità di assorbimento dei fondi meno efficace rispetto ai progetti sardi. Guardando al dato economico, le divergenze territoriali sono anche più importanti. In Piemonte il 22% del costo pubblico dei progetti risulta concluso alla data dell'ultimo monitoraggio disponibile. Un risultato eccezionale, se si considera che nella media nazionale è pari al 3% e al 4% nella "virtuosa" Toscana. In Sicilia, insieme alla Sardegna, tale quota è ferma allo 0%, e non supera l'1% in Campania e Calabria.

Del costo pubblico relativo ai 4.400 progetti monitorati in Sardegna, la quota principale delle risorse riguarda progetti infrastrutturali (quasi 1,6 miliardi dei quasi 3 miliardi complessivi, riferiti a poco più di 600 interventi). Seguono i conferimenti di capitale (poco meno di 730 milioni); quasi 430 milioni per l'acquisto di beni e servizi, 167 milioni sotto forma di contributi a persone e poco meno di 110 incentivi alle imprese.

Considerando che nella media dell'ultimo decennio la spesa per opere pubbliche nell'isola è stata pari a 1,5 miliardi l'anno, è evidente il ruolo strategico dei progetti finanziati in ambito di politiche di coesione, sia con risorse UE che con altre risorse pubbliche. Il costo pubblico pari a 1,5 miliardi dei 609 progetti monitorati è destinato a crescere nei prossimi anni, basti pensare che nella vecchia programmazione i progetti infrastrutturali monitorati al 30 giugno 2018 sono più di 2.000 e il relativo costo pubblico superiore a 3 miliardi.

Tra i più grandi dieci progetti infrastrutturali monitorati in Sardegna relativamente al ciclo programmatorio 2014-2020, il finanziamento pubblico proviene in gran parte da fondi statali a valere su programmi FSC, cofinanziati in cinque casi da risorse regionali, e nel caso del più grande progetto, quello per potenziare la mobilità ferroviaria grazie alle varianti di Bauladu e Bonorva-Torralba, da altre risorse pubbliche.

Lo stato di avanzamento, che come descritto dai dati di sintesi procede a rilento, per i dieci grandi progetti prevede un termine di ultimazione dei lavori che si estende almeno fino al 2024, ma è plausibile uno slittamento in avanti rispetto ai termini previsti. Ne è un esempio il caso dell'impianto di trattamento rifiuti di Macomer, che in base alle previsioni doveva essere concluso entro lo scorso mese di novembre, ma che, anche a motivo di una sentenza del TAR che aveva bloccato i lavori, potrebbe superare di almeno un anno il termine previsto.

Fondi Ue, Cna all'attacco: «La Sardegna è in ritardo»

Per l'associazione degli artigiani fino a ora è stato speso solo il 20% delle risorse Piras: per non perdere gli investimenti occorrerà un rush finale nei prossimi anni



CAGLIARI. Mancano solo due anni alla chiusura della programmazione comunitaria relativa allo sviluppo regionale (Por Fesr 2014-2020) e la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse a disposizione con una spesa effettivamente certificata che supera di poco il 17%. È quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che analizza la spesa dei fondi comunitari da parte della Regione sarda comparando l'attuale programmazione a quella relativa al ciclo 2007-2013.

In base al report – che analizza i dati (aggiornati al 7 gennaio 2019) presenti nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione sarda – alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente spesi. A tale data la spesa certificata ammonta a 161 milioni, «un dato – spiega la Cna – che rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo minimo di spesa per il 2018, fissato in 141 milioni, ma questo risultato è più basso di quello relativo al ciclo di programmazione precedente».

Alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui 191 effettivamente spesi con una spesa certificata di 161 milioni (l'obiettivo minimo fissato era di 141 milioni). Nella attuale programmazione la Sardegna, considerata tra le regioni «in transizione», ha a disposizione 688 milioni (465 dal Por Fesr e 222 dal Por Fse) contro i 972 del ciclo passato: 284 in meno. Al 30 giugno 2018 i progetti monitorati in Sardegna sono poco più di 4.300, il 33% di questi risulta concluso, percentuale assai più elevata delle altre grandi regioni meridionali che si collocano tra l'11 e il 19%. Il costo pubblico complessivo di questi progetti risulta di quasi 3 miliardi ma per oltre l'83% risulta ancora in corso e per il 17% si riferisce a progetti non iniziati, sottolinea il report della Cna.

«Anche se l'obiettivo minimo per il 2018 è stato centrato – dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale Cna Sardegna – la realizzazione dei progetti della nuova programmazione sembra procedere ad un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi anni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse». I vertici della Cna confidano in «una forte accelerazione della spesa e nella capacità, già dimostrata dalla Sardegna nel precedente ciclo di programmazione, di colmare i ritardi iniziali attestandosi tra le regioni più virtuose nella spesa dei fondi comunitari nella seconda parte del settennio. Tutto ciò mette in evidenza una modalità, forse non solo italiana ma che certo caratterizza il nostro Paese, di una corsa finale per raggiungere l'obiettivo ed evitare il disimpegno delle risorse, in molti casi vitali, messe a disposizione dalla Ue. I dati sembrano confermare questa modalità, non certo virtuosa, ma che pare in qualche modo insita nell'impalcatura assai complessa e ridondante dei meccanismi che regolano l'utilizzo delle risorse comunitarie».

Cna, spese solo 20% risorse Fesr



di ANSA

(ANSA) - CAGLIARI, 10 GEN - Mancano solo due anni alla chiusura della programmazione comunitaria POR Fesr 2014-2020 e la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse a disposizione con una spesa effettivamente certificata che supera di poco il 17%. E' quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che analizza la spesa dei fonti comunitari da parte della Regione sarda comparando l'attuale programmazione a quella relativa al ciclo 2007-2013. In base al report - che analizza i dati (aggiornati al 7 gennaio 2019) presenti nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione sarda - alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente spesi. A tale data la spesa certificata ammonta a 161 milioni, "un dato - spiega la Cna - che rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo minimo di spesa per il 2018, fissato in 141 milioni, ma questo risultato è più basso di quello relativo al ciclo di programmazione precedente". Alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui 191 effettivamente spesi con una spesa certificata di 161 milioni (l'obiettivo minimo fissato era di 141 milioni) Nella attuale programmazione la Sardegna, considerata tra le regioni "in transizione", ha a disposizione 688 milioni (465 dal Por Fesr e 222 dal Por Fse) contro i 972 del ciclo passato: 284 in meno. Al 30 giugno 2018 i progetti monitorati in Sardegna sono poco più di 4.300, il 33% di questi risulta concluso, percentuale assai più elevata delle altre grandi regioni meridionali che si collocano tra l'11 e il 19% Il costo pubblico complessivo di questi progetti risulta di quasi 3 miliardi ma per oltre l'83% risulta ancora in corso e per il 17% si riferisce a progetti non iniziati, sottolinea il report della Cna. "Anche se l'obiettivo minimo per il 2018 è stato centrato - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale Cna Sardegna - la realizzazione dei progetti della nuova programmazione sembra procedere ad un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi anni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse".(ANSA).

Report CNA sui fondi europei: la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse disponibili



Mancano solo due anni alla chiusura della programmazione comunitaria POR FESR 2014-2020 e la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse a disposizione con una spesa effettivamente certificata che supera di poco il 17%. E' quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che analizza la spesa dei fonti comunitari da parte della Regione sarda comparando l'attuale programmazione a quella relativa al ciclo 2007-2013. In base al report – che analizza i dati (aggiornati al 7 gennaio 2019) presenti nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione sarda - alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente spesi.

A tale data la spesa certificata ammonta a 161 milioni, un dato che rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo minimo di spesa per il 2018, fissato in 141 milioni, ma questo risultato è molto più basso di quello relativo al ciclo di programmazione precedente. Nel vecchio ciclo programmatico, che ha visto assegnata la totalità delle risorse disponibili, al 31 dicembre 2011 la spesa certificata relativa a progetti FESR era stata pari al 26% della dotazione complessiva. “Anche se l'obiettivo minimo per il 2018 è stato centrato – ammoniscono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -la realizzazione dei progetti (FESR) della nuova programmazione sembra procedere ad un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi anni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse UE.

Confidiamo – continuano Piras e Porcu – in una forte accelerazione della spesa e nella capacità, già dimostrata dalla Sardegna nel precedente ciclo di programmazione, di colmare i ritardi iniziali attestandosi tra le regioni più virtuose nella spesa dei fondi comunitari nella seconda parte del settennio. Tutto ciò mette in evidenza una modalità, forse non solo italiana ma che certo caratterizza il nostro Paese, di una corsa finale per raggiungere l'obiettivo ed evitare il disimpegno delle risorse, in molti casi vitali, messe a disposizione dalla UE. I dati disponibili per una valutazione del nuovo ciclo programmatico sembrano confermare questa modalità, non certo virtuosa, ma che pare in qualche modo insita nell'impalcatura assai complessa e ridondante dei meccanismi che regolano l'utilizzo delle risorse comunitarie”. L'ultimo aggiornamento sulla spesa certificata relativa ai progetti della programmazione UE 2007-2013 rileva un totale assorbimento delle risorse assegnate.

Al 31 marzo 2017, ultima data utile per la certificazione dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni titolari di programmi operativi del ciclo UE 2007-2013, la spesa certificata per progetti relativi ai due programmi FESR e FSE ammonta a 46,2 miliardi, a fronte di risorse programmate per i due fondi obiettivi Convergenza e Competitività pari a 45,8 miliardi. Ovvero risultano certificati pagamenti “in eccesso” rispetto alla dotazione della UE. Considerando la spesa certificata riferita a progetti di cui ai programmi regionali FSE e FESR, al 31 marzo 2017 le autorità dei programmi operativi regionali hanno certificato il 104% del totale, quota che scende al 101% comprendendo anche i programmi interregionali. A livello di singole regioni, Toscana ed Emilia Romagna sono le più virtuose, ma si collocano nelle primissime posizioni anche la Puglia e la Sardegna, entrambe prima del Piemonte.

Fanalino di coda la Sicilia e, a sorpresa, anche il Trentino Alto Adige, sebbene su livelli di spesa assai più contenuti rispetto alle regioni meridionali, dove le risorse UE hanno un ruolo fondamentale per rilanciare l'economia e sostenere lo sviluppo del territorio. L'accelerazione del processo di spesa e certificazione dei fondi UE è stata sicuramente agevolata dalla fissazione di precisi target di impegno e di spesa certificata da parte della Commissione europea e soprattutto dall'introduzione di una sanzione finanziaria (rimodulazione delle risorse in favore di altri programmi) in caso di mancato raggiungimento degli stessi.

Basta ricordare che la spesa certificata per progetti in Sardegna riferita ai programmi FESR e FSE era pari a 1.623 milioni alla fine del 2015, ovvero il 79,7% della dotazione complessiva. Nei due anni e tre mesi successivi l'incremento è stato del 32% portando la spesa certificata a 2,143 miliardi di euro, ovvero il 5,3% in più rispetto alla dotazione complessiva del vecchio ciclo di programmazione, pari a 2,036 miliardi, di cui 972 milioni finanziati da fondi UE. Una crescita assai più veloce rispetto a quella registrata in media da tutte le regioni, pari al 26% nello stesso periodo



Cna, spese solo 20% risorse Fesr

Spesa certificata al 17%. Associazione, serve rush finale



Redazione ANSACAGLIARI10 gennaio 2019

Mancano solo due anni alla chiusura della programmazione comunitaria POR Fesr 2014-2020 e la Sardegna ha speso poco più del 20% delle risorse a disposizione con una spesa effettivamente certificata che supera di poco il 17%. E' quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che analizza la spesa dei fondi comunitari da parte della Regione sarda comparando l'attuale programmazione a quella relativa al ciclo 2007-2013.

In base al report - che analizza i dati (aggiornati al 7 gennaio 2019) presenti nella sezione dedicata alla programmazione europea del sito della Regione sarda - alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui soltanto 191 effettivamente spesi. A tale data la spesa certificata ammonta a 161 milioni, "un dato - spiega la Cna - che rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo minimo di spesa per il 2018, fissato in 141 milioni, ma questo risultato è più basso di quello relativo al ciclo di programmazione precedente".

Alla fine del 2018 risultano impegnati 386 milioni di cui 191 effettivamente spesi con una spesa certificata di 161 milioni (l'obiettivo minimo fissato era di 141 milioni) Nella attuale programmazione la Sardegna, considerata tra le regioni "in transizione", ha a disposizione 688 milioni (465 dal Por Fesr e 222 dal Por Fse) contro i 972 del ciclo passato: 284 in meno. Al 30 giugno 2018 i progetti monitorati in Sardegna sono poco più di 4.300, il 33% di questi risulta concluso, percentuale assai più elevata delle altre grandi regioni meridionali che si collocano tra l'11 e il 19% Il costo pubblico complessivo di questi progetti risulta di quasi 3 miliardi ma per oltre l'83% risulta ancora in corso e per il 17% si riferisce a progetti non iniziati, sottolinea il report della Cna.

"Anche se l'obiettivo minimo per il 2018 è stato centrato - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale Cna Sardegna - la realizzazione dei progetti della nuova programmazione sembra procedere ad un ritmo più lento della precedente. Per questo sarà necessario anche nei prossimi anni un rush finale per un pieno utilizzo delle risorse".